



©GiovanniDaniotti

Rondò 2026

Concerti e incontri con la musica d'oggi

XXIII edizione – gennaio > settembre

Direttore Artistico
Sandro Gorli

Sabato 14 febbraio, ore 18.30
Concerto

Milano, Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

 **Divertimento
Ensemble**

 **International
Divertimento
Ensemble
Academy**

La viola d'amore solista apre il programma presentando un brano profondamente lirico ed espressivo di Bruno Maderna, composto sul finire della sua carriera, e un brano di Georg Friedrich Haas.

Il concerto prosegue con la composizione di Stillmark, selezionata tra quelle prodotte dall'*International Workshop for Young Composers* che si è svolto a Sofia nel luglio 2025, dove Elio Marchesini ha interpretato la prima esecuzione assoluta.

Le due ultime partiture in programma concludono il progetto *Discesa libera*, ideato nel 2025 per accompagnare l'attesa delle olimpiadi invernali del 2026 e ricreare una connessione tra arte e sport: connessione che risale ai Greci e prima ancora ad altre civiltà antiche, e che si è protratta nei secoli fino ai giorni nostri attraverso le "visioni" della pittura, della scultura, della poesia, ma ha perso per strada la musica... Nel 2025 abbiamo presentato le tre performance per elettronica sola e video, questa sera presentiamo le due performance che aggiungono, a elettronica e video, anche la presenza di uno strumento: le percussioni per Giulia Lorusso e il pianoforte per Daniele Ghisi .

Programma

I solisti di Divertimento Ensemble

Bruno Maderna (1920-1973)
Viola, per viola d'amore (1971)

Georg Friederich Haas (1953)
Solo, per viola d'amore (2000)

Jacob Stillmark (1994)
Oberflächenverspannt, per percussioni (2025)

Giulia Lorusso (1990)¹ e Lefebvre Zisswiller²
*Les (corps) traversants, I (corpi) traversanti per pianoforte, video ed elettronica (2026)**

Daniele Ghisi (1984)¹ e Boris Labbé (1987)²
*Which Way I Fly Is Hell per percussioni, video ed elettronica (2026)**

¹ composizione musicale

² video

* prima esecuzione assoluta

Maria Grazia Bellocchio pianoforte
Elio Marchesini percussioni
Daniele Valabrega viola d'amore





Bruno Maderna (1920-1973)
Viola (o viola d'amore) (1971)

“All’amico Aldo Bennici affettuosamente dedicato”, *Viola* testimonia l’approccio di Maderna alla scrittura “aperta” applicata allo strumento solo. Il brano si basa su materiali volutamente essenziali – cellule intervallari, gesti archetipici, modalità di attacco e di emissione – che non vengono sviluppati secondo logiche tematiche tradizionali, ma trasformati in tempo reale attraverso variazioni di timbro, registro e intensità.

L’opera utilizza una notazione flessibile che lascia al performer margini controllati di alea: il discorso musicale si sviluppa come un “monologo improvvisato” nel quale emergono e si dissolvono linee frammentate, figure ornamentali e ampie arcate liriche, in un flusso sonoro in continua trasformazione, senza un centro tematico, sottolineando l’interazione creativa tra scrittura e interpretazione.

Nella versione per viola d’amore, la presenza delle corde di risonanza amplifica la vocazione timbrica del pezzo: i riverberi naturali creano scie sonore che prolungano e sfumano l’attacco, trasformando la linea solistica in un campo di vibrazioni stratificate.

Nel suo insieme, *Viola* rivela l’anima più poetica e libera di Maderna: un omaggio alla voce solitaria dello strumento e alla forza immaginativa del gesto musicale contemporaneo.



Georg Friederich Haas (1953)
Solo, per viola d'amore (2000)

Solo è un viaggio dentro il suono. Non un concerto nel senso tradizionale, ma l’ascolto ravvicinato di ciò che accade quando l’arco sfiora la corda, quando l’intonazione si sposta impercettibilmente, quando il timbro si trasforma senza che quasi ce ne accorgiamo.

Haas invita lo strumento a parlare con una voce che non conosciamo: non linee melodiche, non racconti tematici, ma un flusso continuo in cui ogni micro-variazione diventa significativa. Glissandi lentissimi, armonici che emergono come riflessi di luce, piccole increspature nella superficie del suono: il brano costruisce una musica che nasce dal dettaglio, dalla materia viva della vibrazione.

Per l’ascoltatore, *Solo* è un esercizio di attenzione. Il tempo sembra dilatarsi; il passaggio da un gesto all’altro è così graduale che la differenza si coglie più con il corpo che con l’orecchio. Nella versione per viola d’amore, le corde di risonanza aggiungono un’aura di riverbero, come se lo strumento rispondesse da sé, creando un dialogo invisibile tra suono ed eco.

In questa solitudine sonora, Haas ci accompagna a scoprire un mondo interiore: non la spettacolarità virtuosistica, ma la poesia nascosta nelle sfumature, nel fragile equilibrio tra ciò che sentiamo e ciò che quasi non sentiamo più.



Jacob Stillmark (1994) *Oberflächenverspannt*, per percussioni (2025)

Il suono degli strumenti a percussione è fondamentalmente plasmato dalla tensione delle loro superfici. Eppure questo non li rende privi di intensità. Piuttosto, le complesse vibrazioni emanate da queste superfici in tensione liberano energie invisibili che aprono spazio e profondità – a volte persino abissi.

Ritmi che sembrano ingannevolmente superficiali entrano in relazioni in continua evoluzione, creando tensione tra loro, formando nuove costellazioni, plasmando paesaggi.

L'apparenza della superficie inganna, tuttavia; la sua promessa di dispiegamento, di qualcosa di piatto, liscio e privo di attrito, porterebbe direttamente alla dissoluzione – al mutismo.

I solisti del concerto: Daniele Valabrega, viola d'amore; Elio Marchesini, percussioni; Maria Grazia Bellocchio, pianoforte



Credits Giovanni Daniotti



Giulia Lorusso e Lefebvre Zisswiller

*Les (corps) traversants, I (corpi)
traversanti* per pianoforte, video ed
elettronica (2026)

Milano. Abbiamo attraversato i mondi seguendo diversi stati dell'acqua — oceano, sudore, laghi, fiumi, lacrime, pioggia, pozzanghere — sempre evaporati. Siamo poi scivolati tra le pieghe delle rocce, lasciandoci spingere verso il cielo dalle placche africana ed eurasiatica. Abbiamo seguito l'erosione e i ripetuti crolli. Poi l'ascesa si è accelerata: crescita sfrenata della dolomia, attriti cristallini, oscillazioni e memorie minerali scosse dal ciclo delle maree terrestri. Siamo saliti nel ghiaccio e nella neve indurita.

Le mani tese ripercorrono il cammino in senso inverso, cercano una linea da seguire.

A partire dalla visualizzazione, fase preparatoria durante la quale gli/le sciatori/sciatrici professionisti/e si proiettano mentalmente in ogni dettaglio del terreno da percorrere durante la gara, questo pezzo ci trascina negli intrecci della materia più che umana. I gesti degli/delle sportivi/e e quelli della pianista si fondono nei movimenti di altri corpi molto più vasti e ci mettono in contatto con gli strati di una memoria del tempo profondo, dove la materia si sedimenta.

Le mani guidano questa discesa del corpo al tempo stesso mentale e concreta, interiore e cosmica, nel materiale del suono e delle immagini.



Daniele Ghisi



Boris Labbé

Daniele Ghisi e Boris Labbé *Which Way I Fly Is Hell* per percussioni, video ed elettronica (2026)

Per molti aspetti, "giù" è una direzione a cui non ci si può mai davvero opporre. Molte forze della vita — processi fisici così come costruzioni sociali e politiche — sembrano possedere un moto intrinseco, difficile da contrastare, se non localmente, momentaneamente e in misura limitata. Eppure, come bambini che ricostruiscono continuamente castelli sulla battigia, c'è un senso profondo nel resistere e nel rilanciare. C'è anche una bellezza nella traiettoria discendente in sé: osservare il castello dissolversi nel mare, la valanga raggiungere il fondo della valle, la molla di un orologio che lentamente si scarica, finché l'universo stesso rallenta e tutto si ferma.

Which Way I Fly Is Hell – titolo preso in prestito dal *Paradiso Perduto* di John Milton – immagina un inferno congelato: una tappezzeria ghiacciata in cui tutto tende verso il basso, e tuttavia viene continuamente rilanciato. Attraverso il meccanismo di una percussione che appare e scompare, una foresta di suoni elettronici, da sinusoidi a voci sintetizzate, traccia le proprie traiettorie.

Rondò 2026

Prossimi appuntamenti

Giovedì 19 febbraio

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

ore 19.00 Happy Music

Buon compleanno Maestro!

ore 20.30 Concerto

Musiche di Kurtág

Pianisti del *Call for Young Performers 2026*

Lunedì 23 febbraio

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

ore 19.00 Happy Music

La sinergia tra compositore e interprete

ore 20.30 Concerto

Musiche di Manca

Jonathan Chazan saxofono

Mercoledì 4 marzo

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

ore 20.30 Concerto

Musiche di Kurtág

Lorenzo Gorli violino

Beatrice Binda soprano

Domenica 8 marzo

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

ore 11.00 Concerto

Musiche di Kurtág

Pianisti del *Laboratorio di pianoforte (8-17 anni)*